

# Sport

**Sport in tv**  
**FORMULA UNO:** Prove Gp d'Europa  
**PALLAVOLO:** Cariparma-Cuneo  
**CICLISMO:** Mondiali su pista  
**BeSKET:** Scavolini-Stefanel  
**CALCIO:** Real Madrid-Barcellona

Italia 1, ore 12.50  
 Raitre, ore 15.00  
 Tmc, ore 16.10  
 Raitre, ore 17.55  
 Tmc, ore 23.00

**COPPE EUROPEE.** Sorteggio favorevole a Ginevra per le squadre italiane. La Roma pesca i belgi dell'Aalst

## Lazio e Milan trasferite francesi Il Parma in gita

Una con il sorriso, a Ginevra, dove, ieri, il sorteggio del secondo turno di Coppa Uefa (sedicesimi di finale) e di Coppa delle Coppe (ottavi) è stato gentile con le quattro squadre italiane. In Coppa Uefa, doppia sfida con i club francesi. Il Milan, infatti, affronterà lo Strasburgo, mentre la Lazio il Lione. Rossoneri e biancocelesti giocheranno la prima partita in trasferta. Dalla Francia al Belgio, dove la Roma sfilerà l'Aalst Eendracht (o Alost secondo la versione valdone). Anche i giallorossi avrebbero dovuto disputare il primo incontro fuori casa e allora, secondo regolamento, toccherà alla Roma invertire il campo (la Lazio, infatti, nel campionato scorso si era classificata meglio della squadra di Mazzone). Il Parma, invece, negli ottavi di Coppa delle Coppe dovrà vedersela con gli svedesi dell'Halmstad Bk. Le date: per la Coppa Uefa andata il

17 ottobre e ritorno il 31; per la Coppa delle Coppe andata il 19 ottobre e ritorno il 2 novembre. Questo il programma televisivo: tre partite alla Rai, due a Tele+ 2, due a Italia 1, un incontro ancora da assegnare. I tre incontri di Coppa Uefa in programma il 17 ottobre saranno così distribuiti: Roma-Aalst sarà trasmessa dalla Rai; Strasburgo-Milan da Italia 1; Lione-Lazio non è ancora stata assegnata. Sono in corso trattative che interessano Rai e Tele+ 2. Halmstad Bk-Parma di Coppa delle Coppe, in programma il 19 ottobre in Svezia, sarà trasmessa cripta su Tele+ 2, probabilmente alle 19. Per quanto riguarda le partite di ritorno di Coppa Uefa, in programma il 31 ottobre, Tele+ 2 trasmetterà Aalst-Roma, probabilmente alle 20, la Rai darà Lazio-Lione e Italia 1 Milan-Strasburgo. Giovedì 2 novembre Parma-Halmstad Bk sarà trasmessa dalla Rai.



Daniel Fonseca impegnato con gli avversari del Neuchâtel, nel primo turno di Coppa Uefa

Mosconi/Ag

### MILAN

L'avventura europea dello Strasburgo, prossimo avversario del Milan in Coppa Uefa, è cominciata già il primo luglio, contro i turchi del Glencierburg: i francesi sono infatti una delle quattro squadre qualificate per la coppa Uefa tramite la coppa Interotto. Per poter affrontare i rossoneri, gli alsaziani hanno quindi dovuto prima qualificarsi nel gruppo che comprendeva anche il Tiro, Apocel Petah e Floriana, quindi sconfiggere in gara unica gli austriaci del Vorwarts Styer e poi i «cugini» del Metz. In seguito hanno battuto (1-1 e 6-1) il Tiro al turno preliminare della Coppa Uefa, per poi dominare (3-0, 2-0) gli ungheresi dell'Ujpest al primo turno della competizione. «Questa lunga trafila», spiega il presidente della Strasburgo Roland Weiler, a capo di una società di ristorazione rapida - ci ha costretto ad accorciare molto le nostre vacanze. Per affrontare lo squadrone rossoneri non siamo quindi nelle migliori condizioni di freschezza». Ed infatti, nel loro campionato nazionale, i biancoblu nonostante una buona rosa occupano attualmente solo la decima posizione, a dieci punti dal Paris Saint-Germain capoclassifica. Fondata nel 1906, lo Strasburgo correa nel suo albo d'oro una vittoria in campionato nel 1979, quando ad allenarlo era Gilbert Gress, ora tecnico del Neuchâtel eliminato al primo turno di coppa Uefa dalla Roma. In bacheca, gli alsaziani contano anche due coppe di Francia (1951 e 1966), competizione nella quale hanno raggiunto la finale lo scorso anno (sconfitti dal Paris Saint-Germain). Lo Strasburgo, allenato da Jacky Duguéperraux (alla prima stagione sulla panchina biancoblu) gioca nello stadio della Meinau, capiente di 40.000 posti. Lo Strasburgo conta nei suoi ranghi due nazionali: l'ex-ataentino Sautzeu ed il libero Franck. Gli stranieri sono il portiere della nazionale slovacca Vencel, l'attaccante russo Mostovoi ed il polacco Frakoski. Nella rosa a disposizione di Duguéperraux anche due nazionali under 21: Rott e Dacourc.

### LAZIO

Lazio «moderatamente ottimista»: il Lione non fa paura. Però la parola d'ordine è «non sottovalutare l'avversario». Il presidente Dino Zoff, presente ieri a Ginevra per il sorteggio, ha detto: «Meglio il Lione che Leeds o Siviglia, però non bisogna esaltarsi». A Roma, invece, il tecnico laziale, Zdenek Zeman, ha subito messo le mani avanti: «La Francia è tra i paesi europei uno di quelli che ha compiuto i maggiori progressi nel calcio. Perciò, attenti. Non so molto su questa squadra, se non che in campionato non sta andando molto bene. Sarà sicuramente un vantaggio disputare la prima partita fuori casa». Beppe Signori è sulla stessa lunghezza d'onda: «Avversari morbidi non ne erano rimasti, però poteva andarci peggio». Il Lione è penultimo nel campionato francese: ha appena 9 punti dopo 16 partite (2 vittorie, 3 pareggi e 5 sconfitte). Oggi, nell'undicesimo turno, ospiterà il Saint Etienne. È allenato da Guy Stephan, che è sembrato pessimista per l'esito della doppia sfida: «Abbiamo poche possibilità di qualificarci», ha detto. Il modulo di gioco è il 4-3-3, le stelle sono i nazionali Under 21 Gava e Maurice. Gli stranieri sono il polacco Bak e il brasiliano Marcelo, entrambi difensori. Il direttore sportivo del Lione è quel Bernard Lacombe che ai mondiali del 1978 nella partita Italia-Francia segnò dopo appena 27 secondi, e proprio a Dino Zoff. Lacombe è apparso entusiasta per l'esito del sorteggio: «Seguo il campionato italiano alla televisione, la Lazio è un'ottima squadra. È un bell'accoppiamento. Percentuali di qualificazione? Cinquanta per cento a testa». Nel primo turno i francesi hanno eliminato i portoghesi del Farense: doppio 1-0. Con le italiane, c'è un solo precedente e risale al 1958-59, con l'Inter. Una catastrofe: 0-7 e 1-1. Il club, fondato nel 1950, è presieduto da Jean-Michel Aulas, presidente della società informatica Segid. Gli sponsor sono la ditta di ristorazione industriale Sodexho e il salumificio (il più importante in Francia) Justin Bridou. Nell'albo d'oro della società figurano tre coppe di Francia (1964, 67 e 73).

### ROMA

Carlo Mazzone è soddisfatto: «Sinceramente non conosco molto bene il nostro avversario, l'Aalst. Ora invierò un osservatore per saperne qualcosa di più. Certo, le squadre belghe non regalano mai nulla. Tatticamente, sono sempre ben messe. Sarebbe stato meglio giocare la prima partita fuori casa (il campo è stato invertito perché Roma e Lazio avrebbero dovuto giocare il ritorno all'Olimpico, ndr), però, lo ammetto, questo è un buon sorteggio». Il tecnico giallorosso fa bene a essere ottimista, ma fa bene anche a non sottovalutare l'avversario. L'Aalst Eendracht è infatti una delle squadre emergenti del panorama belga. È arrivata in serie A solo lo scorso anno e ha subito centrato la qualificazione in Europa. Nel primo turno, l'Aalst ha superato i bulgari del Levski Sofia: 2-1 in trasferta e 1-0 in casa. Nell'attuale campionato, dopo dieci giornate l'Aalst occupa la terza posizione, insieme all'Anderlecht. Oggi, nell'undicesimo turno, affronterà in trasferta il Waregem. L'elemento più rappresentativo è l'allenatore, quel Jan Ceulemans che è stato uno dei migliori giocatori della storia del calcio belga ( vanta il maggior numero di presenze in Nazionale, ben 96) e che negli anni Ottanta rifiutò il trasferimento al Milan. Il modulo di gioco è il 5-3-2, i migliori giocatori sono il nazionale Under 21 Memmermann e gli stranieri, il nigeriano Okpara (assimilato) e gli olandesi Van de Hoorn (libero) e Van Ankeren (attaccante). Il presidente è un banchiere, Eric Goethals (45 anni), lo sponsor è la Saffir, una marca di birra. Lo stadio è piccolo (può contenere appena 9 mila spettatori), così si giocherà a Bruxelles, che dista dalla piccola Aalst (89 mila abitanti) appena 22 km. I precedenti della Roma con le squadre belghe invitano i giallorossi alla cautela: due qualificazioni e due eliminazioni. Le «promozioni» furono ottenute nel 1960-61 con l'Union St. Gilloise (0-0 e 4-1) e nel 1990-91 con l'Anderlecht (3-0 e 3-2). Le bocciature furono rimediale con l'Union St. Gilloise (0-2 e 1-1) e con il Bruges nel 1975-76 (0-1 e 0-1).

### PARMA

Una minaccia di sciopero incombe su Halmstad-Parma, andata degli ottavi di Coppa delle Coppe in programma il 18 ottobre. Gli operai comunali di Halmstad sono infatti in sciopero da diversi giorni, e il prolungamento della loro protesta costringerebbe il club svedese a spostare l'incontro a Göteborg o a Helsingborg. «Saremo costretti allo spostamento se lo sciopero non terminerà entro il 19 ottobre», hanno detto i dirigenti dell'Halmstad, ricordando che l'incontro vinto con il Lokomotiv Sofia 2-0 si è potuto giocare solo dalla dispensa concessa dai sindacati, che ora però hanno già reso noto di non voler fare una seconda eccezione rendendo disponibile lo stadio. L'Halmstad, si è detto, ha eliminato nel primo turno i bulgari del Lokomotiv Sofia. Pensa la gara dell'andata per 3-1, la squadra svedese è riuscita a ribaltare il risultato e a qualificarsi grazie ai gol di R. Andersson e T. Andersson. La squadra non ha un grande passato: in bacheca ci sono due scudetti. Nel campionato attuale, alla ventesima giornata occupa il quarto posto, con solo due lunghezze di distacco rispetto all'Helsingborg. Per il Parma sarà la terza sfida con le squadre svedesi. «La prima, con il Degerfors, non fu ben augurale perché poi perdemmo in finale due anni fa contro l'Arsenal, fallendo uno storico bis in Coppa delle Coppe. La seconda, con l'Aik Sofia l'anno scorso, portò bene, perché poi vincemmo la Coppa Uefa». Questo il commento del presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi. «Comunque - ha aggiunto - è un verdetto soddisfacente. Al secondo turno c'è già stata selezione e quindi sono avversari da affrontare con rispetto, soprattutto per avere eliminato, ribaltando il risultato, un avversario come il Lokomotiv Sofia, ma quello che temevamo erano soprattutto i problemi logistici che altri accoppiamenti ci avrebbero dato. La trasferta in Svezia è invece agevole». Halmstad è una nota località balneare collocata nel Sud della Svezia, a 50 chilometri da Malmoe e a 90 da Göteborg.

**RICORDI DI DERBY.** L'ex attaccante ricorda i tempi con la maglia giallorossa, dal 1970 al '72

## Zigoni: «Un gol alla Lazio e due anni di libertà»

**Ritorna Maradona dopo la squalifica in campo a Seul col Boca Juniors**

Diego Maradona farà oggi a Seul il suo quarto ritorno al calcio, quasi 20 anni dopo il suo esordio, e avendo scontato una squalifica di 18 mesi che la FIFA gli ha inflitto per doping nei mondiali degli Stati Uniti. Maradona giocherà nel Boca Juniors, con cui nel 1981 conquistò il titolo di Argentina, e che lo ha ingaggiato per 10 milioni di dollari. Caricchi di dimostrare che è ancora valido, nonostante sia rimasto per lunghi periodi inattivo dopo la Coppa del Mondo 1990, visto che negli ultimi cinque anni ha giocato soltanto 56 partite, realizzando 13 gol. C'è inoltre per il campione che in due decenni ha giocato più di 400 partite ufficiali, segnando più di 300 reti e conquistando nove titoli, fra i quali il mondiale in Messico nel 1986 con la maglia dell'Argentina. Dopo l'esordio nell'Argentina Juniors e il passaggio al Boca Maradona si trasferì al Barcellona nel 1982, al Napoli nel 1984, al Siviglia nel 1985 e al Newell's Old Boys, altra squadra argentina, nel 1988. Tuttavia la Federazione della Corea del Sud ha invitato più di due milioni di dollari per acquistare i diritti dell'ormai ritirato Maradona, che con titolo sile 12 italiano, avverrà a Seul contro una selezione nazionale.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «La sera andavamo alla scoperta di Roma. Io e Bob Vieri, sempre insieme. L'auto era mia: il Gt junior, poi il Porsche. La sera andavamo a Trastevere, a Piazza Navona. Andavamo anche al night: Scabarocchio, Pape Satan, poi altri di cui non ricordo il nome. Era bello, Roma. E a Roma tutto era bello». Gianfranco Zigoni ha mezzo secolo di vita (è nato a Oderzo il 25 novembre 1944) ed è contento di ricordare la vita di un quarto di secolo fa. Zigoni è stato il centravanti della Roma per due stagioni: dal 1970 al 1972. Giocò due derby. Segno nel secondo, era il 14 marzo 1971. Quel giorno, finì 2-2: autorete di Santarini, e poi Zigoni, Chinaglia e Salvori. La Roma era allenata da Heleno Herrera, la Lazio da Juan Carlos Lorenzo. La Roma finì il campionato al sesto posto, la Lazio retrocesse. Roma e Lazio non avevano grandi giocatori, ma avevano grandi personaggi. La Roma aveva Salvori, e poi quella prima tinea Amarildo-Del Sol-Zigoni-Cordova. La Lazio aveva Chinaglia, Wilson, Dolso, Morrone. Tutti insieme, possedevano Roma.

Zigoni racconta: «Il primo impatto non fu dei migliori. Arrivai a Roma nell'estate del '70, venivo dalla Juventus e vissi quel trasferimento come un declassamento. Ero finito nel giro del famoso affare: Capello, Landini e Spinosi a Torino; io, Del Sol, Vieri e Viganò a Roma. Presi casa alla Tomba di Nerone. Una bellezza. Pochi giorni e mi innamorai della città. Roma non era solo calcio: era anche vita. Io e Vieri, come tuo delto, sempre insieme. Ma spesso con noi c'era anche Del Sol. Quello spagnolo aveva un fisico bestiale. Fumava quaranta sigarette al giorno, beveva dieci birre e poi in campo correva per due. Non so come faceva. E poi rideva, rideva, era uno spagnolo pieno di vita. Come noi. Quelle sere in macchina... I ristoranti... Roma non era una città: era la libertà. A Torino mi avevano fatto tagliare i capelli, a Roma mai avuto questi problemi. A Roma c'era la musica. Io ero cresciuto con il mito di Elvis Presley, ma a Genova, qualche anno prima, avevo scoperto Fabrizio De André e i cantautori, e poi a Roma fu il periodo di Bob Dylan». «Ci allenava Herrera. Era già anziano, aveva un po' mollato. E poi aveva la nuova moglie nella testa. Ricordo che ai ritiri estivi, Fiumi o forse Spoleto, lui scappava alle 11 di sera e noi mezz'ora dopo. Passavamo la notte a chiacchierare, a bere birra e vino, ad ascoltare musica. In campionato, invece, andavamo in rullo a Crociferata e al sabato, ricordo, si andava al cinema a Frascati. In settimana ci allenavamo al Tre Fontane, qualche volta al Velodromo o al Flaminio. Era una Roma piena di talenti, forse troppi per una squadra. E Roma era troppo bella per pensare solo al calcio».

«Il derby, però, era una cosa seria. Scherzava la gente, che si sfilava, che faceva scommesse colossali. Conosco bene, i derby, perché ho giocato quelli di Genova con la maglia del Genoa e quelli di Torino con la maglia della Juve. Ho segnato in tutti e tre. Quel pomeriggio, a Roma, faceva un tempo da cani. Pioveva. Il campo era pesantissimo. La Lazio era passata in vantaggio con un autogol di Santarini. All'improvviso, qualcuno dei nostri, non ricordo chi fosse, tirò una gran legnata. Di Vincenzo, che era il portiere della Lazio e che era stato mio compagno di squadra a Genova, respinse. Ci avventammo sul pallone io e Petrelli. Molta una gran puntata, fu gol, ma Petrelli corse sotto la curva come se avesse segnato. Così anche io, lo raggiunsi e gli dissi "accontentati del gol che hai fatto all'andata, che te l'ho fatto segnare io". Vero. Era successo che per tutta la partita lo stopper della Lazio, Polentes, mi aveva riempito di botte e così ad un certo punto, lo trattenni per un braccio permettendo a Petrelli di segnare e di pareggiare. Petrelli, che tipo. Un altro matto. Girava con la pistola. Poi, passò alla Lazio». «Sai un ricordo di quel periodo? Il pallone, con quegli scacchi bianchi e neri. Oggi non ne fanno più. Io, però, ho anche un ricordo legato a quei palloni. Sassi, quello della moviola, mi tolse un gol credendo che avesse segnato un altro. Io protestai perché il gol era mio, gli telefonai e lui mi rispose "guarda, si vede bene che il tuo piede non ha

toccato gli scacchi del pallone". Ma pensa che roba... Però il rapporto con la stampa era buono. A Roma i giornalisti mi volevano bene. Solo uno, credo che oggi sia il migliore, a Roma, mi fece del male. Gianni Melidoni. Scrisse che ero un maleducato perché avevo sputato ad un avversario. Io maleducato? Ma come faceva ad affermarlo se non mi conosceva. E poi, guarda, non sarò stato un fuoriclasse, ma sono sempre stato una persona corretta. Oggi, però, è un'altra epoca. Vedo, leggo di questi silenzi stampa. Mi fanno ridere, queste cose. Ma che vuoi dire? Io parlo, invece, parlo eccome, parlo quanto mi pare. È bello parlare». «Ora vivo a Oderzo, la mia piccola città. Alleno i giovani dell'Opi-tergina. E basta, non, non lavoro, perché non mi piace e sono riuscito a vivere bene una vita senza farlo mai. Ho una moglie, ho quattro figli, il più piccolo, prendi nota, si chiama Gianmarco, ha solo 4 anni, ma un giorno giocherà in una grande squadra, chissà, forse proprio la Roma. Ho anche altri miti: Che Guevara, Gesù Cristo e Fausto Coppi. E voglio bene alla città di Roma. Sai, da quando andai via, nel '72, non sono più tornato. Ci venivo solo per giocare, con il Verona. Mi piacerebbe tornare, un giorno. Mi hanno detto che non è più la stessa città, e questo mi dispiace, perché Roma mi è rimasta nel cuore. A Roma avevo reso tanto, tantissimo. Il giorno che la lasciasti, però, lo pianisi».



Gianfranco Zigoni in azione in Roma-Napoli del marzo 1972

### Come assistere il malato in casa

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire